

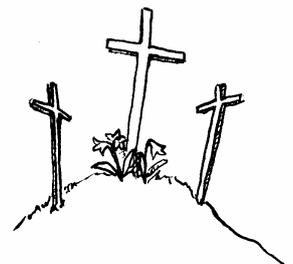
# Incontro

Giornalino della Comunità "S.Maria della Veneta"



Periodico - numero 7 - anno 2 - Aprile 2000 -

La croce è il simbolo cristiano che noi eleviamo privatamente o pubblicamente: è la sintesi di tutto il messaggio di salvezza cristiano. La croce è un segno di contraddizione che agita in noi molte domande: sia quando ci coglie personalmente, come una malattia, la morte di un caro, un grave dolore, sia per quel che riguarda la croce personale di Gesù, con tutto il suo patire, dall'arresto al tradimento e alla fuga dei suoi amici, alle udienze, alle false accuse, alle torture alla sensazione dell'abbandono di Dio. Però se siamo noi a portare il peso della croce, l'unico nostro obiettivo è quello di liberarcene; mentre invece nostro Signore accetta quella croce e compie il suo servizio per l'umanità in obbedienza verso il Padre permettendogli di preparare per noi un'ultima via di salvezza. La morte di Gesù in croce fu scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani mentre sin dalle prime comunità cristiane ha voluto significare che dietro tutto ciò vi era la volontà di Dio, il piano salvifico di Dio, l'amore di Dio, il quale, allo scopo di riconciliare il mondo a sé, non ha riguardo neppure del Figlio suo, che offre e dona per noi. E a Dio, che dona, risponde Gesù con la sua obbedienza verso il Padre, facendo della sua morte, sorgente di nuova vita ed instaurando, una volta per tutte, la pace tra Dio e l'uomo, come tra gli uomini a vicenda. Così la croce diventa il segno di vittoria su tutte le potenze ostili a Dio e per gli uomini il segno della speranza. Tutta la passione di Gesù è segnata dalla violenza e dal tradimento ma ancor più forte è il grido d'amore che sconfigge la morte e viene messa a disposizione dell'umanità. E nel momento di maggior debolezza, quando è lasciato solo con sole quattro donne: sua Madre, la sorella della Madre, Maria di Clèofa e la Maddalena e il giovane discepolo che egli amava, il suo dolore rimane contenuto. Non si preoccupa di se stesso e di tutto ciò che sta patendo. Gesù dall'alto della croce, durante la sua sofferenza ci dona un grande esempio. Egli non chiede consolazione per se, ma si preoccupa di quelle persone che sono sotto



## SOMMARIO

L'ECUMENISMO  
pg.2-3

LA LITURGIA  
pg.3

MEDJUGORIJE  
pg.4

PRIMO PIANO  
pg.5

TESTIMONIANZE  
pg.6-7

IL ROSARIO  
LETTERE APERTE A...  
pg.8

la sua croce. Ed è per questo che guarda il discepolo e non volendo che resti senza protezione dice alla Madre: "Donna, ecco tuo figliolo!", e al giovane discepolo: "Ecco tua Madre!". In realtà questa preoccupazione di Gesù per il suo discepolo ma anche per la madre, è la preoccupazione, è l'amore che Egli ha per ogni uno di noi e che non riesce a contenere neanche durante la sua agonia. "E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua" scrive l'evangelista. Poche righe di Vangelo che in realtà significano il primo frutto della morte di Gesù in croce o se vogliamo il primo segno della sua Resurrezione. La solidarietà tra il giovane discepolo e la madre era ed è tuttora la prima grande vittoria, il primo grande messaggio d'amore e di vita che Gesù ci donava. Su quella croce di legno povero veniva sconfitto l'amore esclusivo, l'amore per se stessi e veniva lanciato un grande e nuovo messaggio di amore: una nuova famiglia, non più legata dal vincolo del sangue ma dall'amore di Gesù Cristo. E' l'invito che la nostra piccola comunità ha voluto indegnamente accogliere da Nostro Signore: l'invito all'accoglienza, alla condivisione, al dialogo, all'amore verso qualsiasi nostro fratello in nome di Gesù Cristo. E' l'invito che noi, oggi, nel suo nome, rifacciamo a noi stessi e rivolgiamo a voi tutti. Mauro

**APPROFONDIAMO INSIEME****L'ECUMENISMO 7a parte**

La prima assemblea generale del CEC (Consiglio Ecumenico delle Chiese) svolta nel 1948 ad Amsterdam, aveva come tema: "Disordine del mondo e disegno di Dio". Vi erano delegazioni di 147 chiese di 44 paesi. Non vi erano la chiesa cattolica e la chiesa ortodossa russa, ma vi era la chiesa ortodossa greca e il patriarca di Costantinopoli. La base che univa queste chiese era lo stesso fondamento dottrinale di "Fede e Costituzione" in pratica: "Il consiglio ecumenico delle chiese è un'associazione fraterna di chiese che riconoscono Nostro Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore". Vi potevano fare parte solo le chiese e non le singole persone o libere iniziative. Nella successiva riunione svolta a Toronto nel 1950, il consiglio rilasciò una dichiarazione dove si affermava che il CEC era uno strumento di cui possono usufruire le chiese per prendere contatto reciproco e compiere passi verso l'unità. Questa dichiarazione, fu fatta perché nel frattempo era nato il timore nelle diverse chiese che il CEC diventasse una "super chiesa" con potere decisionale in materia di fede. Teologicamente vi fu un avvenimento rilevante nel 1952 a Lund dove si riunì la terza conferenza mondiale di "Fede e Costituzione". Si riconobbe che non era più sufficiente confrontare le divergenze reciproche era ora di trovare una soluzione che avrebbe portato verso l'unità. Era evidente che l'unica via da percorrere era quella di mettere Cristo al centro d'ogni ragionamento, così come per i raggi di una ruota, tutti più si avvicinano al centro più si avvicinano tra loro. La seconda assemblea del CEC fu ad Evanston nel 1954 dove non ci furono progressi rilevanti, anche perché nel frattempo vi era in atto il conflitto oriente e occidente, ma emerse ugualmente la volontà di andare avanti nel cammino d'unione. Nel 1961 vi fu invece l'importante assemblea generale a New Delhi. Vi faceva parte anche la chiesa ortodossa russa, che formava così il maggiore gruppo confessionale compatto all'interno del CEC l'iniziale base cristologica su cui si fondava la confessione professata dal CEC si ampliò a quella trinitaria, veniva così riconosciuto che "il consiglio ecumenico delle chiese è un'associazione fraterna di chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le scritture e si sforzano di rispondere insieme alla loro comune vocazione per la gloria del solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo". Si affermava che l'unità, volere e dono di Dio, si può rendere visibile in ogni luogo dove vi siano battezzati in Cristo, ci si attiene al credo Apostolico, si spezza il pane comune e vi sia una preghiera comunitaria per la testimonianza e il servizio a tutti gli uomini. Si poteva così formulare un'immagine d'unità. Altro aspetto importante di questa assemblea generale fu che per la prima volta vi erano presenti cinque osservatori ufficiali della chiesa di Roma, non dimentichiamo che nel frattempo la chiesa cattolica stava adoperandosi per lo svolgimento del Concilio Vaticano II, dove vi erano riposte molte speranze di slanci ecumenici, che purtroppo furono deluse dagli avvenimenti degli anni successivi alla chiusura del Concilio. La quarta assemblea generale del CEC, fu ad Uppsala, nel 1968 dove il gruppo confessionale più consistente era ortodosso e Roma aveva inviato 14 osservatori. Vi furono dei contrasti tra le diverse chiese riguardo all'intervento della chiesa nel sociale, chi spingeva molto in questa direzione e chi accusava tale tendenza di mettere in secondo piano l'azione salvifica di Dio in Gesù Cristo. Si rimproverò al CEC di sostituire la missione con il dialogo e l'azione sociale. Soprattutto la Germania, accusò il consiglio per il programma anti-razziale emanato che prevedeva un fondo speciale destinato a sostenere i movimenti di liberazione (anche a chi non rinunciava all'uso della violenza). Queste controversie segnavano la crisi più profonda attraversata dal CEC. La quinta assemblea del CEC si svolse per la prima volta in Africa a Nairobi nel 1965, dove rimase fondamentale l'indirizzo verso il sociale, cercando tuttavia di ridurre il più possibile i contrasti, ponendo un giusto rapporto tra spiritualità e azione. Si sottolineava inoltre l'obiettivo principale che rimaneva comunque raggiungere il tra-

guardo delle unità visibile in una sola fede e una sola comunità eucaristica. La sesta assemblea generale del CEC si svolse a Vancouver nel 1983 e fu la conferenza ecumenica più numerosa. Oltre ai problemi contingenti del disarmo, e della giustizia contro lo sfruttamento del terzo mondo, fu sottolineato ulteriormente l'importanza di proseguire il cammino verso l'unità. Infatti, l'avvenimento dominante non furono tanto i documenti approvati, quanto il fatto che per la prima volta ci fu la celebrazione comune della Cena seguendo la "liturgia di Lima". A Lima, infatti, fu redatto un documento di convergenza della commissione "Fede e Costituzione" dal titolo "Battesimo, Eucarestia, Ministero" (detto BEM). Questo testo ha alle spalle ben 55 anni di preparazione, in questa opera vi è rappresentata l'intero sforzo del CEC integrato da 12 teologi cattolici. Il fatto che teologi di tradizione così marcatamente diversa siano stati capaci di parlare del battesimo, eucarestia e ministero in modo armonico e senza controversie ha fatto sì che tale documento si nominasse come "il miracolo di Lima". Una radice su cui si può ulteriormente costruire. Rossella

**LA LITURGIA**

**Una lettura per riflettere (Giovanni 13,12-17)**



**Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho, infatti, dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica"**

In questo brano, Gesù ci lascia uno dei Suoi insegnamenti più profondi, traccia per noi la via dell'umiltà, dell'amore più semplice. Egli ci fa capire che Lui stesso è venuto per "servire" quest'umanità e che se noi vogliamo essere parte con Lui della vita eterna, anche noi dobbiamo "servire" i nostri fratelli. Ma cosa intende Gesù con la parola "servire"? Egli intende ovviamente AMARE. Se per un attimo ci fermiamo a pensare alla nostra famiglia umana: padre, madre, fratelli e sorelle, immediatamente comprendiamo che ciò che ci ha unito e cresciuto è l'amore. L'amore reciproco, illimitato, ci ha permesso di condividere momenti di gioia, di crescita, ci ha permesso di superare momenti di dolore e di difficoltà, ci ha sempre e comunque trovati tutti uniti, vicini, presenti. Allora se noi conosciamo l'amore, quello che ci lega ai nostri famigliari e che ci rende con loro disponibili, sempre pronti, cosa ci impedisce di esserlo con TUTTI? E cos'è quest'umanità se non altro che la grande famiglia di Dio? E noi che presuntuosamente ci consideriamo figli di Dio, e quindi parte di questa Sua famiglia, chi siamo per scegliere chi possiamo amare e chi invece dobbiamo accuratamente evitare? Con quale bilancia noi pensiamo di soppesare l'amore per i nostri fratelli se Gesù ha saputo amare tutti indistintamente, cristiani, romani, onesti, peccatori, sani, ammalati, giusti ed ingiusti? Lui è lì, inchinato davanti a noi, mentre ci lava i piedi, compie un gesto di infinita umiltà. In un attimo riesce ad annullare la differenza che esiste fra il servitore ed il servito, li mette tutti sullo stesso piano e invita ognuno di loro ad essere parte dell'altro in quella grande ricerca di pace ed armonia che è l'essenza della vita. Dio che viene a noi in umili vesti. Dio fatto uomo che ci dona la forza dell'umiltà per poterlo raggiungere. Dio Padre, Creatore di un'umanità pronta a voltargli la faccia, prodiga di consigli ma spesso troppo rigida nei movimenti per prostrarsi e lavarsi i piedi a vicenda. Eppure Dio ci ama ed in Gesù ci mostra le Sue meraviglie e il Suo più grande desiderio: avere parte con Lui nella Famiglia celeste. Vanna



## CONOSCIAMO ... MEDJUGORJE



**E'** uno dei paesini della provincia di Citluk, ad ovest dell'Erzegovina. Il nome è d'origine slava e significa territorio compreso tra due monti. La parrocchia di Medjugorje fu costituita nel 1892 ed affidata alla protezione di San Giacomo, protettore dei pellegrini. Medjugorje è un evento unico nel mondo contemporaneo. Negli ultimi 15 anni ha richiamato circa 20 milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo. Per Collina delle apparizioni s'intende il luogo in cui sono avvenute le prime apparizioni della Vergine sul monte Crnica. Dalle case fino al luogo delle apparizioni si snoda un sentiero scosceso che milioni di pellegrini sono riusciti ad allargare un po' ed a spianare, rendendolo così visibile da lontano. Ci s'inerpica lungo questa pietraia fino al luogo delle prime apparizioni della Vergine. A metà strada si incontra una grande croce di legno senza Gesù Crocifisso. Qui il terzo giorno delle apparizioni, il 26 giugno 1981, la Vergine è apparsa alla veggente Marija Pavlovic che quella sera, dopo l'apparizione collettiva nel solito luogo, era scesa a valle un prima degli altri veggenti. In quel luogo Marija vide nuovamente la Vergine con il volto mesto ed alle spalle una grande croce; agitava le mani dicendo: "Pace, pace, pace e soltanto pace! La pace deve regnare tra Dio e gli uomini ed in mezzo agli uomini!" Oggi questo è il luogo in cui i pellegrini si fermano e si raccolgono in preghiera. Il luogo delle apparizioni è un grande spazio vuoto sulla distesa di sassi con un diametro di cento metri e più, completamente levigato dai piedi dei fedeli, senza neppure un filo d'erba tra i sassi e quasi senza terra o ghiaia. Sul luogo che i veggenti hanno indicato come quello in cui a loro appare la Vergine è stata eretta una grande croce. In qualsiasi stagione, di giorno o di notte ed in qualsiasi giorno dell'anno ci si rechi in questo luogo si troveranno persone sole o gruppi in preghiera, che cantano oppure in profondo raccoglimento e silenzio. A circa un chilometro in linea d'aria dalla chiesa di Medjugorje si innalza il monte Krizevac che sulla sua cima gli abitanti di Medjugorje innalzarono una croce in cemento armato alta più di 8 metri. Sulla croce hanno inciso queste parole: "A Gesù Cristo Redentore dell'umanità, in segno di fede, amore e speranza in ricordo del 1900esimo anniversario della Sua Passione". Nello stesso punto si trova una reliquia appositamente venuta da Roma, un pezzettino della croce che i cristiani considerano quella sulla quale è stato crocifisso Gesù Cristo ed il cui pezzo più grande si trova nella chiesa della Santa Croce di Gerusalemme a Roma. Si è compreso che il cammino verso la pace porta a questa croce e i fedeli hanno inserito nella propria devozione e nella prassi dei pellegrinaggi anche l'adorazione della croce. Inerpicandosi lungo il difficile o quasi impossibile sentiero verso Krizevac i pellegrini seguono il percorso della croce. Ecco perché alla fine del percorso verso la sommità del monte si trovano bronzi sui quali è raffigurata l'immagine della Madonna. La Madre segue Gesù, così come noi, lungo il cammino della croce della nostra vita. Secondo le testimonianze di sei giovani parrocchiani dal 24 giugno 1981 nella parrocchia di Medjugorje la Beata Vergine Maria appare quotidianamente. Quella volta i veggenti si spaventarono alla vista della Vergine e fuggirono. Il giorno seguente, il 25 giugno, su chiamata della Vergine, si recarono di nuovo sul monte delle apparizioni e qui per la prima volta pregarono e parlarono con Lei. Perciò quel giorno è celebrato come l'anniversario delle apparizioni della Regina della Pace. Ivanka Ivankovic Elez, Mirjana Dragicevic Soldo, Vicka Ivankovic, Marija Pavlovic Lunetti, Ivan Dragicevic, Jakov Colo questi i sei giovani veggenti che hanno avuto la Grazia dell'apparizione della Santa Madre di Gesù e che fra mille difficoltà hanno saputo portare nel mondo il messaggio di Colei che mai ci abbandona. Stefano

## PRIMO PIANO

## ITALIANI CREDULONI STREGATI DAI MAGHI



Questo, il titolo riportato da un quotidiano. Incuriosito, ho letto l'articolo: gli italiani che si rivolgono ai "consigli" dei maghi spendono mediamente in un anno 5.000 miliardi (sì, avete letto bene: cinquecentomila). Il 4% delle persone denunciano poi la truffa, ma in realtà i truffati sono molti di più e se non denunciano il fatto è solo per la paura di ritorsioni d'ogni genere. Basti pensare che, in un paese della Toscana, i vigili urbani non multano mai l'auto del mago del luogo per paura di ricevere in cambio un maleficio o una fattura (non certo quella con IVA ai fini fiscali). Continuando con i numeri, si legge che sono 7 milioni gli italiani che ricorrono ai maghi, 45 anni l'età media dei clienti, 5000 i maghi consultati e infine un miliardo, la parcella più alta pagata da un cliente truffato. Fin qui i numeri, ma se andiamo a vedere le motivazioni (e qui ho fatto personalmente una piccola indagine) risulta che il futuro e l'amore sono le maggiori preoccupazioni di coloro che richiedono un "consulto" (una pubblicità trasmessa da una radio privata assicurava legami d'amore anche in una sola seduta). Ho riflettuto un attimo e la prima cosa che mi è passata per la mente è stata: dov'è, in tutto questo, la libertà che Dio ci ha dato? Il futuro, nessun uomo con pendolino o fondi di caffè può conoscerlo, poiché siamo noi e solamente noi a costruircelo, giorno dopo giorno, momento dopo momento. Siamo noi e solamente noi a dimostrare anche a Dio il nostro futuro, fatto di scelte e decisioni e non il destino che, a detta dei maghi, ognuno di noi ha e non può modificare. Che grossa stoltezza credere nel destino! Che Dio giusto sarebbe se ci avesse dato un destino! Perché avrebbe destinato un uomo a nascere santo e un altro invece omicida? NO! Ripeto, siamo noi e non il destino a decidere cosa e come vogliamo fare e cambiare nella nostra vita, se vogliamo uccidere, rubare oppure percorrere strade di santità. **NON ESISTE ALCUN DESTINO.** Dio, nella sua immensità, può sapere quale strada ci troveremo a percorrere ma rimane a guardare cosa decideremo di fare davanti ad una determinata scelta. Per quel che riguarda poi i legami d'amore, vorrei che le persone pensassero un attimo: come si può pensare di "legare" (non ricordo nessun discorso di Cristo che insegna alle folle a "legare" amori impossibili o a far tornare per sempre la persona amata) una persona ad un'altra per tutta la vita, se non vi è piena libertà da parte di entrambi di amarsi? Quale filtro d'amore può obbligare una persona ad amarne un'altra? E' forse un amuleto o una "fattura" che mi obbliga ad amare per forza? Quanta poca fede abbiamo! Quale fiducia poniamo in Cristo se ci rivolgiamo ai maghi anziché a Lui? Forse per sentirci dire ciò che a noi fa più comodo! Effettivamente, è molto più facile interpellare un mago e sentirsi affermare che, purché si porti un ciondolo al collo e si paghi una congrua somma, la persona amata tornerà, piuttosto che rivolgersi a Cristo e perdere tempo a pregare. Egli ti dice solo che la persona amata tornerà se, nella sua libertà, vorrà tornare. Pensiamo poi per un attimo a quei maghi che garantiscono gli esorcismi. Secondo voi, il demonio può essere comandato da un uomo travestito da mago oppure spaventarsi e fuggire perché una persona porta al collo un amuleto? Forse sottovalutiamo la vera forza del demonio, egli vuole vivere nascosto, non ama essere smascherato ne tantomeno visto, preferisce lavorare nella mente, confondendosi con i pensieri per poterli gonfiare a suo piacere. **SOLO CRISTO** e chi opera in suo nome con fede ed umiltà può scacciare demoni e liberare da possessioni. Leggete il Vangelo e troverete riscontro di ciò che ho detto, in nessun brano ho letto che vi era un posseduto e, andato da un mago, è tornato libero anche se con un po' di denari in meno. Ho invece letto che come Cristo si avvicinava, le legioni demoniache potevano al massimo prendere possesso di porci. Per finire vi voglio riportare uno dei tanti brani della Sacra Bibbia nel quale, già allora, c'era consigliato di non frequentare maghi o similari. Deuteronomio 18, 11-13 "... nessuno pratici la divinazione o cerchi di indovinare il futuro, nessun eserciti la magia, né faccia incantesimi o consulti spiriti e indovini; nessuno cerchi di interrogare i morti. Chiunque fa queste cose è considerato dal Signore una vergogna... a causa di tali pratiche vergognose il Signore, vostro Dio, scaccerà quei popoli davanti a voi. Voi, invece, comportatevi in modo irreprensibile con il Signore, vostro Dio." Sperando in un futuro pieno di Spirito Santo e non di maghi, un abbraccio. Pietro



## TESTIMANIANZE

"A Graziano"

Quando le nostre malattie si presero a braccetto e decisero di raggiungerci, ci sorpresero: tu con la luce sfolgorante della giovinezza nello sguardo ed io già con un'ombra annunciante di un lento oscurarmi nel mio! La tua malattia ringhiò sinistra e maligna convergendoti verso l'urgenza di cure mediche e ospedaliere, la mia silente e bieca prese un sopravvento estenuante da lasciarmi spossata ma inspiegabilmente viva ... Tu avevi lucidi capelli che passavi e ripassavi fra le dita dividendoli in due bande fiere, possedevi una risata contagiosa perché sincera e il tuo sguardo allagato d'azzurro ostentava sicurezza e manteneva una lieve canzonatura da monello. Mi ricordavi un guerriero e ti ripetevi sovente che avrei voluto possedere anch'io un po' di quella irriducibile voglia di vivere che ti caratterizzava. La tua sola arma era il coraggio, sostenevi un estenuante braccio di ferro con la vita che ti aveva indurito agli occhi di tutti, tranne a quelli amorevoli di Gesù Cristo. Tutti eravamo a conoscenza dell'inesorabilità del tuo male ma solo tu avevi l'obbligo di accettarlo dovendolo vivere attimo dopo attimo e subire quella condanna inafferrabile. Ho cercato invano di condividere con te l'unica grande cosa che possiedo: la mia amicizia con Gesù ma tu mi azzittivi improvvisamente duro e blasfemo. Ti rifiutavi di accettare un Dio che ritenevi punitivo e vendicativo: "Guarda ciò che mi sta facendo, quello che ha fatto a mia moglie, quello che fa a te". L'unica mia risposta era un sorriso laconico, nostalgico, impotente. Insieme abbiamo riso e pianto, giocato e ballato, abbiamo visto le nostre figlie divenire ragazze, abbiamo condiviso pesanti lutti, ma io c'ero, tu c'eri! Una spalla su cui poggiare il capo, uno sguardo in cui annegavi il dolore ... un sorriso per ricominciare. Arrivò il giorno in cui mi confidasti di avere paura, sostenevi da sempre di essere un sacco colmo di coraggio, poi hai riguardato più attentamente quel sacco e nel fondo hai scorto un piccolo foro: "Un foro da cui sto smarrendo me stesso" "Ho paura". Me lo ripetesti in un sussurro, attraverso il filo del telefono, mentre eri aggrappato ad una sacca di plasma che cercava di ridonarti un po' di vigore. Avevo scorto la disperazione nella tua voce, nonostante il tuo tentativo di camuffarla con un'ironia che languiva anemica. Accolsi quelle parole con un dolore

Gesù, illumina la mia mente che spesso naufraga.  
 Gesù, dà luce ai miei occhi che spesso si spengono.  
 Gesù, disseta la mia anima che ha sete del tuo amore.  
 Gesù, fa che i miei passi seguano le tue orme  
 lungo quel sentiero che tu hai preparato per me;  
 fa, o mio Gesù, che niente possa intralciare questo cammino.  
 Tu sei l'aria che respiro, Tu sei la mia vita.  
 Sei l'infinito amore, sei il mio migliore amico.  
 Perdonami Gesù perché spesso non sono come Tu mi vorresti.  
 Perdonami perché non sono abbastanza forte.  
 Gesù, non lasciarmi! Tieni forte la mia mano perché spesso scivola.  
 Ti chiedo perdono! Perdono! Perdono!  
 Sostienimi fratello mio, sostienimi sempre, fino alla fine,  
 sostienimi amico caro, o mio Signore.  
 Non avrebbe senso la mia vita senza il tuo amore,  
 senza la tua presenza.

Michela

profondo che mi annegava di lacrime. Il mio amico cominciava a cedere ... inconcepibile! Per ben diciotto anni ho assistito imponente ma speranzosa ai tuoi innumerevoli ricoveri ospedalieri, ho condiviso con gioia ogni tuo miglioramento e ripresa, insieme abbiamo vissuto! Hai varcato il portone dell'ospedale per l'ultima volta sulle tue gambe ancora abbronzate dal sole di Cuba, con nel cuore il miraggio di quel mare incredibile, di quel cielo sfolgorante. Dopo pochi giorni non ti alzavi più dal letto, dopo poche settimane non speravi più. Il Natale era ormai nell'aria, ma tu sapevi bene che non avresti visto le luminarie lungo le vie della tua città, non avresti alzato il calice per brindare al nuovo millennio, né avresti goduto della carezza pungente dell'inverno su quella tua fronte febbricitante. Avevamo avuto tutti, l'ordine tassativo di non venire a farti visita e tutto ciò che sapevamo di te, ci giungeva attraverso tua figlia. Il nostro desiderio di poterti rivedere almeno un'ultima volta era spasmodico e pregai con tutto il fervore che mi era possibile perché potessimo fruire di questa possibilità e una sera durante l'ora di cena arrivò la risposta al mio chiedere. Lo squillo del telefono e la voce di tua figlia ci annunciava che tu in un momento di lucidità avevi espressamente chiesto di vederci. Calde lacrime di gratitudine rigarono i nostri volti e l'indomani, con il cuore impazzito nel petto, ci aggiravamo come automi lungo i corridoi del Sant'Anna alla ricerca del reparto che ti ospitava. Giunti alla tua porta, esitammo: non era facile riconoscere in quell'ombra pallida e abbandonata fra le lenzuola sgualcite, l'uomo forte e vigoroso, che conoscevamo da sempre. Chiamai, ancora una volta, Gesù a sostenermi e mi avvicinai a te, chinandomi sul tuo volto, incontrai il tuo sguardo e fu come morire! Ero inorridita da ciò che la malattia aveva scolpito con durezza e crudeltà su quel volto, così a noi noto e amato. Ne aveva risucchiato ogni rotondità e morbidezza lasciandoti scarnificato, nudo innanzi allo stupore della nostra stupida umanità che ci consente di riconoscere solamente attraverso ciò che l'occhio recepisce. Riconobbi quello sguardo però, c'eri tu dentro ed io mi ci abbandonai con tutto l'affetto, il dolore e la gioia di rivederti. Tu recepisti ogni singolo sentimento e faticosamente riuscisti a regalarmi qualcosa che assomigliava ad un sorriso e con un soffio di voce mi salutasti. Ti passai la mano gelata sulla fronte madida: "A me piace, lo sai", rispondesti abbassando le palpebre pesanti. La possibilità di rivederti si presentò per altre due volte. La mia speranza esulava dalla razionalità, ti vedevo avanzare sempre più, verso quel mondo così vicino eppure così lontano. Ogni volta la mia mano incontrava la tua cercando una stretta che via via si faceva sempre più forte. Ci dicemmo addio in silenzio persi uno nello sguardo dell'altro, nei ricordi, nei rimpianti, nelle parole mai pronunciate, nei gesti rimasti incompiuti. Quando mi giunse la temutissima notizia che ci avevi lasciato, un suono rauco di animale ferito mi ha squarciato la gola. Insieme a te si era staccato da noi un pezzo del nostro cuore, della nostra vita. Ancora una volta rimango qui a cercare di riallacciare le fila di una vita ricca di distacchi e dove l'ombra è sempre in agguato ... Per la salvezza della nostra anima, della nostra mente, per la nostra unica irrinunciabile speranza giunge la Luce e ... vi ho visti insieme: tu Roberta abbracciata al tuo Graziano, immersi nelle cristalline acque di un lago azzurro di cielo. Vi ho scorti ridere insieme, ridere così forte da far sì che l'eco mi giungeva. Vi guardavate, immensamente innamorati, con un trasporto libero dalle zavorre terrene, mi avete scorta e mi avete sorriso poi mi avete indicato una persona; l'ho riconosciuto, era il mio Amico e ora è anche il vostro Amico e per la prima volta volgendo il pensiero a voi ho pianto di gioia.





## IL SANTO ROSARIO

## I MISTERI DOLOROSI

1° : L'ORAZIONE DI GESÙ'  
NELL'ORTO DEGLI ULIVI

In quella notte Gesù prostratosi a terra pregò il Padre così: "Padre mio, se esso non può passare senza che lo beva, si compia la tua volontà." Riflettendo su queste parole, non dobbiamo pensare che Gesù dubiti dell'amore di Dio, infatti lo chiama Padre mio. In quella notte, l'unica cosa certa è l'amore del Padre e non certo l'amicizia dei discepoli. Questi, mentre il loro Maestro è preso dall'angoscia, si addormentano. Con quel gesto sembrano quasi rivendicare il loro diritto al riposo dopo una faticosa giornata e l'impossibilità quindi di vegliare con Lui. Ripensando a tutto ciò, l'atteggiamento di quegli uomini è lo stesso nostro attuale atteggiamento nei suoi confronti. Infatti, quante volte, nonostante l'insegnamento datoci da nostro Signore, noi abbiamo preferito fare un'altra scelta convinti che fosse quella giusta a risposta dei problemi della vita di tutti i giorni? O Signore perdonaci se ancor oggi non sappiamo godere dei tuoi consigli e non riusciamo a fruttificare quanto di buono tu ci hai donato. Daniela



## LETTERE APERTE A ...

Rispondo al tuo invito e ti dico che anche a me capita di infastidirmi con i signori che chiedono l'elemosina ai semafori o con quelli che puliscono i vetri. Anche io ho tanti soldini in tasca, ad alcuni faccio l'elemosina più volentieri, ad altri no. Sto cercando di superare pensando che sono fortunata, che ho un lavoro e che non sono al loro posto. A quelli che mi chiedono l'elemosina e mi dico: "Se ne hanno bisogno sono contenta per loro, altrimenti ... peggio per loro". Penso che sia sbagliato, anzi sono sicura che è sbagliato. E' il cuore che deve funzionare. C'è sempre al semaforo di Via Bovi Campeggi un ragazzo che vende i fiori, quello mi è simpatico, ogni tanto li compero per aiutarlo. Un fatto simpatico di questo ragazzo, mi è successo il giorno della festa della donna, l'anno scorso. Ero in macchina, ferma al semaforo, mi ha bussato nel vetro ed io pronta "No, grazie" e lui "No! Io a te li regalo!" (non parlava italiano). E' stata una bella emozione. Flora



Vorrei dedicare un pensiero alle mie nuove sorelle che ultimamente stanno inondando la nostra casa, la nostra famiglia e non di meno il mio cuore. Sono cresciuta in una famiglia che viveva per me; esistevano solamente i miei genitori nella mia vita. Pensate quindi, alla emozione che ho

provato quando ho scelto di ampliare la mia famiglia abitando alla Comunità Santa Maria della Venenta; nella mia rigidità mentale il Signore ha fatto grandi miracoli che gradatamente mi hanno portato ad allontanare la paura dello sconosciuto e che mi hanno permesso di amare coloro che ci hanno chiesto una mano per vivere meglio e più serenamente. Cristina

Comunità Santa Maria della Venenta

Via Venenta 42/44/46

40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

e-mail vencom@tin.it

Per informazioni sulle nostre attività:

Incontri e pellegrinaggi: Mauro & Rossella

Giornalino ..... Stefano

Coro ..... Roberto